

C'è l'accordo, revocato lo sciopero. Uscite anticipate bloccate per 7 mesi. I progressisti presentano le loro proposte

Sulle pensioni ha vinto il sindacato

Via i tagli dalla Finanziaria, riforma entro giugno

Abbattuto il muro dell'arroganza

MASSIMO D'ALEMA

«**B**ISOGNA lavorare, non scioperare». Aveva torto, il presidente del Consiglio. Le lotte servono, soprattutto quando l'interlocutore è sordo. È grazie alla mobilitazione popolare di queste settimane, ed alle proposte serie e rigorose del sindacato e delle opposizioni democratiche che ieri si è giunti ad un accordo importante e positivo. Importante nel metodo, perché riafferma la necessità di una linea di dialogo e di intesa tra le parti sociali. E, in questo quadro, l'insostituibilità di un sindacato forte ed unito. Positivo nel merito, perché sono indubbi i risultati concreti di una trattativa defatigante, ma condotta dalle confederazioni con determinazione e saggezza.

«Lo stralcio sarebbe ridicolo» (Berlusconi, 16 novembre). Alla fine, è stralcio. Nell'accordo di ieri il governo si impegna a presentare un disegno di legge di riforma complessiva delle pensioni da approvare entro il 30 giugno '95. E non c'è solo questo, nell'intesa. Vi sono 6000 miliardi da destinare al Mezzogiorno, all'occupazione, alle famiglie italiane. E 1000 miliardi di fiscal drag che il governo restituirà ai lavoratori entro il 1995. Impegni significativi, risultati concreti che si sommano a quelli già strappati in Parlamento sulla scala mobile e sui rendimenti delle pen-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. La notte più lunga di Palazzo Chigi sarà una notte davvero da ricordare per Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. L'incredibile maratona sulle pensioni cominciata alle 10 della mattina di giovedì 30 novembre si conclude dopo ventiquattro ore, e con una bella e sonante vittoria sulla Finanziaria varata due mesi fa dal governo del Polo. Arriva il famoso «stralcio» per le ultime norme di rilievo sulla previdenza con effetti economici nel 1995. Disponibilità delle confederazioni a favorire il varo di una riforma pensionistica entro il 30 giugno dell'anno venturo (con alcune eccezioni) durerà il blocco delle pensioni di anzianità. In più il sindacato ottiene stanziamenti per l'occupazione, la ricerca, per il Mezzogiorno e per la famiglia; mo-

diffiche su sanità, garanzie sul *fiscal drag* e sul finanziamento della solidarietà per le zone alluvionate.

Grande la soddisfazione dei leader sindacali, che naturalmente hanno revocato lo sciopero generale. «La concertazione - sottolinea D'Antoni - è l'unica strada per ridurre anche i tassi di interesse e l'inflazione». «È un'intesa - afferma Larizza - che migliora le condizioni del dialogo parlamentare».

E il Cavaliere? Silvio Berlusconi fa buon viso a cattivo gioco. «È finita la guerra delle pensioni - dichiara - Non ha vinto nessuno. È una vittoria del Paese, del buon senso, della ragione. Non c'era prima la possibilità di un'intesa mantenendo la manovra entro 50mila miliardi. Se fosse stato possibile 60 giorni fa, saremmo stati felicissimi».

G. CAMPESATO P. DI SIENA R. GIOVANNINI
G.F. MENNELLA R. PEZZI ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7 e 8



Sergio Cofferati: «Hanno cambiato idea dopo settimane di lotte»

ROMA. Due mesi di scontro sociale raccontati da Sergio Cofferati, segretario della Cgil. Berlusconi non voleva l'accordo, è stato costretto. «Dicevano che i mercati avrebbero reagito bene alle rotture, invece...» Gli scioperi un rito? «Con altri governi accordi senza scioperi. Siamo apparsi i difensori di una idea di società più giusta». Una notte di tensioni e lacerazioni. «Chi ha vinto? Il Paese».

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 5



Un carabiniere davanti all'ingresso dell'agenzia AdnKronos a Roma

Bianchi/Ansa

Scalfaro richiama i giudici: prudenza Berlusconi: è un golpe condannarmi

ROMA. «Ci possono essere dei momenti in cui occorre stare attenti che un atto della giustizia non finisca per avere ripercussioni interne e internazionali non volute». Parlando al plenum del Csm, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non ha nascosto le sue perplessità sull'avviso di garanzia inviato dai giudici milanesi a Silvio Berlusconi. «L'interesse della giustizia può prevalere sull'interesse dello Stato solo quando ci sia il carattere della «necessità e dell'urgenza». Critiche anche per la fuga di notizie e per le polemiche dopo la decisione della Cassazione di inviare a Brescia l'inchiesta

Intervista al ministro Shimon Peres «Pace non è solo far tacere le armi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2



sulla Finanza. Parole che hanno fatto discutere. E proprio mentre Scalfaro da palazzo dei Marescialli faceva appello alla saggezza di tutti, Berlusconi ha annunciato pubblicamente che lui non potrà essere giudicato, né condannato. «Ci può essere una condanna - ha detto - ma sarebbe una sentenza politica, un atto sovversivo». E l'avviso di garanzia? «È un atto non dovuto. Un atto grave. In ogni caso non mi dimetto, neanche per sogno». Poi rivolto al «pool»: «Ci sono molte situazioni da chiarire...».

G. CIPRIANI F. RONDOLINO
ALLE PAGINE 9 e 10

Terrorismo telematico

La Falange armata blocca i computer dell'AdnKronos «Controlliamo i Palazzi». Allarme tra gli inquirenti

ROMA. La Falange armata inaugura il terrorismo informatico paralizzando l'attività di un'agenzia di stampa. Da ieri i terminali delle redazioni AdnKronos di tutta Italia sono fuori uso. Violato il sistema centrale, danneggiata la memoria, azzerati tutti i codici di accesso, persino gli archivi. Sugli schermi un messaggio: «Noi non c'entriamo con la Uno Bianca, abbiamo strumenti che ci permettono di rovesciare il Paese al momento opportuno». Il pm Savio che segue le indagini sull'organizzazione terroristica è cauto: «Non siamo sicuri che sia la Falange». Maroni: «È un salto di qualità di questa fantomatica organizzazione».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 14, 15 e 16

Ci scopriamo vulnerabili

STEFANO RODOTÀ

UNA SINGOLARE coincidenza ha segnato la giornata di ieri. Poche ore prima che Michele Santoro cominciasse a famigliarizzare la platea dei telespettatori con la più grande esperienza telematica oggi esistente al mondo, quella della rete Internet, si verificava il primo caso italiano di terrorismo elettronico. Sulla rete dell'Ag-

SEGUE A PAGINA 2

La «Lauro» alla deriva Naufraghi verso casa



VITO FARNZA
A PAGINA 20



CHE TEMPO FA

Ci vuole orecchio

LA PAROLA È più forte del potere dello Stato? e nessuno meglio di un ex comunista, vissuto nella Ddr, può saperlo, visto che neppure mezzo secolo di censura è valso a tenere in piedi il Muro. Ma Stefan Heym, 81 anni, scrittore e parlamentare al Bundestag, oggi si riferisce a un altro Stato, quello della Germania unificata. Che gli pare sensibile solo alla parola «denaro» e ai suoi derivati: un vocabolario un po' limitato, come Heym ha voluto far notare nel discorso inaugurale del nuovo Parlamento, del quale è presidente anziano. Reazioni sdegnate degli uomini di governo, che hanno accusato Heym di voler «difendere il comunismo». Non poteva sperare, Heym, in una conferma più esplicita della sordità di tanti suoi colleghi: non hanno inteso - letteralmente - ciò che Heym aveva detto, e cioè che «la storia di un popolo non è fatta solo di finanze, ma anche di morale e spirito». Sono riusciti a seguirlo fino alla parola «finanze». Poi, hanno perso il filo.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI

in edicola

STORIA MONDIALE DEGLI ULTIMI 50 ANNI

21 volumi settimanali + 6 audiocassette con documenti, discorsi e testimonianze originali

QUESTA SETTIMANA IL QUINTO VOLUME (1957/1959)

Da Giovanni XXIII a Degaulle

Ed inoltre: la Rivoluzione cubana • Urss: il primo satellite nell'orbita terrestre • la battaglia di Algeri • Cinema/la nuove vague...

